

ALMAVIVA NON SI TOCCA E NEANCHE SI PIEGA!

Il primo Aprile l'azienda ha ribadito la volontà di licenziare circa tremila lavoratori di nelle sedi di Napoli Roma e Palermo. A detta della dirigenza Almoviva, la natura di questi provvedimenti è tutta da imputare alla deregolamentazione del settore e alla mancata applicazione delle norme atte a diminuire la delocalizzazione, scaricando di fatto questi problemi sui lavoratori. Noi vorremmo ricordare che la famiglia Tripi non è esente da responsabilità, dal momento che ha ricoperto ruoli chiave nella contrattazione nazionale per il settore TLC in Confindustria. Almoviva, quando il settore dei call center cresceva a dismisura, ha ricevuto finanziamenti a pioggia ed ha assorbito la storica realtà di Atesia, quando si sbandierava ai quattro venti la fine della precarietà per un call center che ne era diventato il simbolo! Ora crolla tutto come un castello sulla sabbia e si passa dalla precarietà ai licenziamenti!

In questi anni, le gare al massimo ribasso e alle delocalizzazioni hanno peggiorato le condizioni dei lavoratori passando per i contratti collettivi nazionali. Ovviamente tutto ciò non è frutto della volontà dei lavoratori ma delle scelte nefaste di tutte le grandi aziende committenti del settore. Ai tavoli di trattativa hanno sempre preteso maggiore flessibilità e abbattimento dei costi del lavoro per garantire solo i loro profitti, utilizzando imprese di outsourcing costrette di conseguenza a delocalizzare per mantenere appalti fondamentali. Oggi, una dirigenza che ha partorito e instradato su questi binari le regole del settore, non può pensare di risolvere il tutto con dei licenziamenti, senza neanche prendere in considerazione una misura elementare come la distribuzione equa delle commesse, che eviterebbe il sovraccarico di lavoro in alcune quando in altre si rischia il tracollo. Ad oggi, nelle sedi di Rende e Cosenza, vengono richieste ulteriori ore di lavoro supplementari e in alcuni casi si arriva addirittura all'assunzione di lavoratori interinali. A Roma, Napoli e Palermo si licenzia.

Questo è inaccettabile!

Il governo, da parte sua, ha sicuramente grosse responsabilità ed oggi non può pensare che basti qualche dichiarazione di facciata per determinare quelle *svolte buone* di cui Renzi si riempie tanto la bocca. Il premier continua a sbandierare fantomatici miglioramenti nel mondo del mercato del lavoro mentre il Jobs act è un'ulteriore tagliola sulla testa dei lavoratori e la promessa dei posti di lavoro si è rivelata per quello squallido bluff che era: una corsa fino a dicembre dell'anno scorso ad accaparrarsi 12 milioni di euro di incentivi. Regalati alle aziende che assumono sapendo di poter licenziare, in assenza di garanzie per il mantenimento dei posti di lavoro. I lavoratori vengono privati della propria dignità ma poi le loro tasse arricchiranno chi potrà successivamente licenziarli. Sarebbe meglio se il governo smettesse di prenderci in giro con numeri fasulli e aprisse un tavolo permanente per reinternalizzare tutti i lavoratori delle aziende committenti, imporre loro giuste metodologie di lavoro, investire i soldi regalati in progresso tecnologici del settore e, infine, nazionalizzare alcune strutture TLC strategiche per lo stato.

Lo sciopero nazionale del gruppo Almoviva è un passo fondamentale. I lavoratori devono essere i protagonisti indiscussi, evitando di essere trainati in estenuanti giri di valzer dalle organizzazioni sindacali, responsabili in questi anni di aver avallato la riduzione delle tutele e dei diritti dei lavoratori. È giunto il momento di lottare: basta con accordi ridicoli che ritardano solo il problema senza mai affrontarlo.

Serve una consultazione referendaria che sia garanzia di qualsiasi atto sindacale e che esprima il reale volere dei lavoratori. Qualsiasi passaggio in merito al proseguimento della lotta (e su quali rivendicazioni avanzare) deve essere discusso e votato dai lavoratori. Anche i lavoratori di Gepin stanno lottando contro centinaia di licenziamenti nei loro call center: occorre creare forme di coordinamento per allargare il fronte della lotta ed estenderlo il più possibile tra i lavoratori dei call center e del settore informatico.

Ritiro immediato dei licenziamenti!

Basta sacrifici per i lavoratori!

NO all'outsourcing e alle gare al massimo ribasso!



www.rivoluzione.red

www.radiofabbrica.it